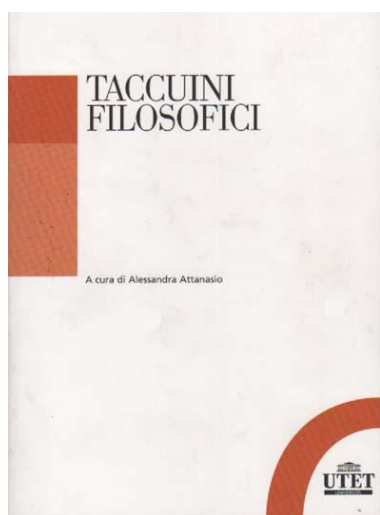


PierLuigi Albini



Charles Darwin
(a cura di Alessandra Attanasio)

Taccuini filosofici. Taccuini “M” e “N”. Note sul senso morale. Teologia e selezione naturale.

Editore Utet
Anno 2010
Pagine 233

Ha ragione la curatrice nello scrivere che questi appunti di Charles Darwin rappresentano un viaggio intellettuale da lui intrapreso “subito dopo l’altro viaggio, quello sul Beagle” e che “sono una miniera per gli studiosi”. In queste note Darwin “passa dall’analisi della mente, in tutte le sue forme e sfaccettature (memoria, immaginazione, ragione) alla analisi del senso morale, dalle indagini sui sensi a quella sulle emozioni e sulle passioni, dal rapporto mente corpo al rapporto tra determinismo, libero arbitrio e caso, dal linguaggio all’etica e alla teologia, e, centrale, l’indagine sul rapporto istinti-ragione”.

La cosa straordinaria è che chiunque apra un testo di neurobiologia oppure di psicologia evolutiva e anche di cognitivismo attuali e persino di etica aggiornata ai dati scientifici esistenti, e li confronti con questi scritti, rimarrà sorpreso per la straordinaria vitalità della gran parte delle considerazioni darwiniane. Dalla decisione di trattare, per esempio, la questione del *dovere* “dalla parte della storia naturale”, mettendo da parte gli astratti costrutti a-priori kantiani, alla definizione degli istinti come *ragioni dimenticate*, dall’affermazione che il pensiero non è altro che un prodotto del cervello alla straordinaria anticipazione che anche le piante hanno una *intelligenza vegetale*, è un susseguirsi di intuizioni scaturite da un paziente e rigoroso metodo di osservazione, filtrato attraverso il pensiero evolucionistico. Qui, per esempio, si possono leggere una serie di articoli riguardanti il sistema nervoso delle piante, studiate in particolare da Stefano Mancuso dell’Università di Firenze. Una chiave di eccezionale fecondità, quella evolucionistica, se, pur in assenza della strumentazione e dei risultati attuali della scienza, permisero a Darwin di anticipare la soluzione di problemi che solo oggi si riescono a dimostrare sperimentalmente. Un esempio per tutti è la questione del *libero arbitrio*, su cui – riflettendo su una serie di osservazioni egli scrive che “si dubita dell’esistenza del libro arbitrio. Ogni azione è determinata dalla costituzione ereditaria, dall’esempio degli altri o dal loro insegnamento...”. Insomma, c’è una specie di automatismo del *volere* e delle decisioni, confermata dalla neurobiologia attuale, secondo cui le nostre azioni, a

livello neuronale, vengono definite alcuni millesecodi prima che affiorino alla nostra coscienza: il volere, la razionalità sarebbero una razionalizzazione a posteriori piuttosto che un processo del tutto astratto e indipendente dai dati emotivi e sensoriali. Tanto che di questo fenomeno si stanno persino creando [applicazioni commerciali](#).

L'origine della morale nasce al livello più elementare: “Sono tentato di dire che quelle azioni che sono risultate necessarie nel corso di molte generazioni (come l'amicizia per i compagni tra gli animali sociali) // discendenza dall'uomo // sono quelle che sono buone e di conseguenza danno piacere, e non come la legge di Paley [un fondatore moderno del creazionismo, *nota mia*] dove sono piacevoli quelle che alla lunga *faranno* il bene // Senso morale // - in tutti i casi sostituisci *faranno* con *hanno* e si otterrà l'origine della legge”. Così come l'ereditarietà gioca un ruolo fondamentale anche nella *espressione*, che “è un movimento abituale ereditario conseguenza di qualche azione che i progenitori facevano quanto erano eccitati o turbati dalla stessa causa che oggi determina l'espressione”.

Fino alle affermazioni grandiose che “l'origine dell'uomo ora è dimostrata. La metafisica deve prosperare. Colui che comprende il babbuino darà alla metafisica molto più di Locke”, tanto che Platone [...] dice nel Fedone che le nostre *idee necessarie* derivano dalla preesistenza dell'anima e non sono originate dall'esperienza – leggi scimmie al posto di preesistenza”. Infatti, “sarebbe davvero sorprendente se la mente dell'animale non fosse strettamente affine a quella degli uomini, dato che i *cinque sensi* sono gli stessi”. Osservazioni che alla luce dei risultati attuali dell'etologia, in particolare quella riguardante gli animali sociali e i primati, sono in larga parte confermate dalla scoperta di *regole morali* che governano la socialità persino negli altri animali.

In conclusione, traendo le conseguenze delle osservazioni di Darwin e dei risultati sperimentali attuali, le basi l'etica sono *naturali*, i costrutti culturali l'hanno sviluppata e consolidata. Alla sua origine non c'è però la religione, ma il meccanismo dell'evoluzione.